

Madre Teresa

Per fortuna non le bruciai, quanto mi sarei pentito di averlo fatto... Mi commuovo nel leggerle, sono dense di vita e di cuore.

Mi riferisco alle lettere, quelle che avevo ricevuto da Madre Teresa. Ora che il suo nome è conosciuto in tutto il mondo (o meglio il nome di Dio, come sicuramente lei mi correggerebbe... "Sono solo uno strumento di Dio: perché interessarsi a me quando l'opera è tutta sua? Non mi attribuisco alcun merito: essa mi è stata data"¹), ebbene questi scritti diventano importantissimi perché a parlare della sua vita è ella stessa.

"La mia è una vita bellissima, piena di gioia, perché la trascorro insieme ai malati, ai derelitti, agli ultimi, tanti volti dell'unico Gesù che amo.

Lui stesso l'ha detto: «Quello che avrete fatto al più piccolo di questi fratelli, l'avrete fatto a me.»

La decisione di vivere per i «più poveri tra i poveri» la presi all'età di dodici anni, e quella di consacrarmi per sempre a Gesù a diciotto. La mia era una famiglia molto felice e unita. Il giorno in cui dissi a mia mamma ciò che avrei voluto essere nella vita, lei mi rispose così: «Metti la tua mano nella mano di Gesù e cammina sola con Lui. Vai avanti, perché, se ti volti indietro, tornerai.»

Non mi sono mai voltata indietro e nemmeno pentita neanche per un attimo di essere quella che sono: suora missionaria di Gesù!

Il giorno in cui partii per l'India, guardai per l'ultima volta con la pace nel cuore e tanto coraggio la mia amata Europa, dove lascio la mia mamma e i miei fratelli. Non appena approdai sulle coste del Bengala, la mia anima si riempì di gioia per la missione che là mi attendeva!

Ogni domenica andavo a trovare i poveri nei tuguri di Calcutta: non avevo nulla da dare, ma portavo la gioia e loro non vedevano l'ora di rivedermi. Una volta entrai nella «casa» di una famiglia: vivevano in un'unica stanza di due metri per uno e mezzo e l'altezza del soffitto li obbligava a stare curvi.

Eppure, non ho mai sentito pronunciare dalla loro mamma una sola lamentela sul loro stato di povertà. «Oh, Ma, torna a trovarci! Il tuo sorriso ha portato il sole in questa casa!», mi disse quel giorno. Eh sì, i poveri sono felici. Meno hanno, più danno e più danno, più ricevono! Da Dio, s'intende.

Mentre ero sul treno per Darjeeling sentii una voce: era Gesù che mi chiamava per la seconda volta.

«Vieni, conducimi nei "buchi" dei poveri. Vieni, sii la mia luce», mi disse, e questo fu il mio programma di vita.

«Se mai diventerò una santa, sarò di sicuro una santa dell'oscurità. Sarò continuamente assente dal Paradiso per accendere la luce a coloro che, sulla terra, vivono nell'oscurità.»²»

Agnes Gonxha Bojaxhiu, la futura **Madre Teresa**, nacque il 26 agosto 1910 a Skopje (Macedonia) e morì a Calcutta il 5 settembre 1997. È stata beatificata il 19 ottobre da papa Giovanni Paolo II e la sua festa liturgica è il 5 settembre.

¹ M. Teresa, Sii la mia luce, Rizzoli, Roma, 2007, p. 18.

² M. Teresa, Sii la mia luce, Rizzoli, Roma, 2007, p. 13.